

Economia & lavoro

BORSA

Fine anno nero
Mib a 884 (-1,12%)

LIRA

In difficoltà
Marco a quota 912

DOLLARO

Sempre forte
In Italia a 1.474,5

L'Europa senza frontiere

Da ieri è cominciato il processo del mercato unico. Ma per ora alle dogane passano liberamente solo i bagagli. L'aumento di sigarette e benzina. Le celebrazioni ufficiali.



Da ieri niente più frontiere nella Cee. Nella foto il «canale» riservato ai cittadini della Cee nell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. Per i viaggiatori diretti negli altri paesi della Comunità europea, come per quelli in arrivo, niente più barriere doganali.

Bagagli chiusi, passaporti aperti

I primi passi del mercato più grande del mondo

I cittadini dei Dodici non possono ancora godersi la sensazione di appartenere ad un'unica grande comunità, come ad esempio quelli degli Stati Uniti, poiché passando da uno stato all'altro della Cee devono ancora mostrare il passaporto. Tuttavia, come ha ricordato il presidente della Commissione europea Jacques Delors nel suo messaggio per il nuovo anno, «con il mercato unico è stata riconquistata una certa fiducia» poiché gli europei potranno non solo commerciare liberamente ma anche spostarsi e studiare liberamente, lavorare e vivere in ogni Paese della Comunità. Con il mercato unico, è stata sancita la libertà di circolazione nella Cee di persone, merci, capitali e servizi. In pratica, però, molte cose restano ancora da fare per renderla effettiva. Non si sa ancora per quanto tempo i cittadini della Cee dovranno mostrare il loro passaporto alle frontiere con Irlanda, Gran Bretagna e Danimarca, che mantengono i controlli per combattere traffico di droga, terrorismo e malavita organizzata, mentre i controlli alle frontiere degli altri paesi della Cee rimarranno in vigore almeno fino al primo luglio e nei porti e aeroporti fiantino che non vi saranno nuove strutture che permetteranno di dividere il flusso dei viaggiatori provenienti dai Dodici da quello proveniente da altri Paesi.

La libertà di circolazione per le merci non riguarderà il tutto almeno fino alla 1996, poiché alcuni aspetti del settore sono stati esonerati temporaneamente dal rispetto delle norme della Cee sulla concorrenza. Un cittadino comunitario non potrà ancora per alcuni anni quindi comprare un'auto nel paese che ritiene più conveniente. Per quanto riguarda i servizi finanziari, si dovrà ancora attendere per la Borsa europea. L'armonizzazione e la «deregulation» delle norme che nei Dodici regolano l'atti-

resto arriverà gradualmente nei prossimi mesi anche se in alcuni settori, come quello della borsa, si dovrà aspettare il 95-96. I primi ad approfittarne fino in fondo delle novità del mercato interno sembrano essere stati i cittadini britannici che ieri si sono riversati in massa a Ostenda e a Calais per comprare quei 90 litri di vino in franchigia permessi dalle nuove regole della Cee. Al ritorno, però, hanno dovuto regolarmente mostrare ai posti di frontiera il passaporto. I cambiamenti alle frontiere interne della Cee non sono stati rilevanti o, almeno in queste prime ore di vita del mercato unico, non vi sono stati affatto. Delusione degli operatori di varie Tv, tra cui anche una giapponese e una cinese, che alla frontiera tra Belgio e Francia hanno dovuto constatare oggi che per le persone tutto continuava come prima. Gli stessi controlli di sempre anche alla frontiera tra Italia e Francia, l'unica che l'Italia ha con la Cee. E comunque anche alla più nota località di frontiera

franco-italiana. Ventimiglia; l'abbattimento delle barriere doganali è stata caratterizzata da una cerimonia alla quale hanno partecipato il ministro delle Politiche comunitarie Raffaele Costa, i sindaci di Ventimiglia Aldo Ballestra e di Mentone Jean-Claude Guibal. Con il suono degli inni nazionali al valico di ponte San Ludovico c'è stato l'ammiana bandiera dei due vessilli tricolori e quello della nuova Europa. Al valico di Ponte San Ludovico e a quelli soprastanti di Ponte San Luigi e dell'autostrada rimangono comunque, per il controllo di passaporti, carte d'identità dei viaggiatori di passaggio, carabinieri e polizia ma sono scomparse le guardie di finanza. Sono destinati a sparire anche gli impiegati e gli operai (circa 300 persone) occupati presso l'autoparco della città di confine. Il ministro Costa ha assicurato che il governo cercherà una soluzione, ma è già chiaro che l'avanzata verso l'Europa comporterà inevitabili sacrifici anche sotto il profilo occupazionale.

La libertà di circolazione per le merci non riguarderà il tutto almeno fino alla 1996, poiché alcuni aspetti del settore sono stati esonerati temporaneamente dal rispetto delle norme della Cee sulla concorrenza. Un cittadino comunitario non potrà ancora per alcuni anni quindi comprare un'auto nel paese che ritiene più conveniente. Per quanto riguarda i servizi finanziari, si dovrà ancora attendere per la Borsa europea. L'armonizzazione e la «deregulation» delle norme che nei Dodici regolano l'atti-

La libertà di circolazione per le merci non riguarderà il tutto almeno fino alla 1996, poiché alcuni aspetti del settore sono stati esonerati temporaneamente dal rispetto delle norme della Cee sulla concorrenza. Un cittadino comunitario non potrà ancora per alcuni anni quindi comprare un'auto nel paese che ritiene più conveniente. Per quanto riguarda i servizi finanziari, si dovrà ancora attendere per la Borsa europea. L'armonizzazione e la «deregulation» delle norme che nei Dodici regolano l'atti-

FRANCO BRIZZO

bene ci vorranno ancora quattro anni per realizzare il grande progetto su cui i dodici lavorano dall'85: la tassazione degli scambi intracomunitari nel paese di origine delle merci. In attesa del 1 gennaio 97, data in cui entrerà in vigore il regime definitivo, le vendite continueranno ad essere tassate presso il compratore, nello stato membro di destinazione. Con l'abolizione della dogana e il trasferimento della tassazione nello stato di destinazione viene introdotto un sistema di verifica sulla base della documentazione che le imprese dovranno fornire. I controlli verranno effettuati dalle amministrazioni fiscali dei dodici sulla base dei codici iva delle aziende grazie a un sistema informatico che consentirà di scambiare informazioni sulle vendite intracomunitarie.

IL CITTADINO E LE FRONTIERE. L'abolizione delle frontiere fiscali per i privati significa fare acquisti in tutti i paesi della cee e portare a casa liberamente i beni destinati al consumo personale senza subire controlli né formalità fiscali o doganali. La grande innovazione è la scomparsa del limite degli acquisti in franchigia fiscale che nel vecchio sistema era pari a 600/eca, circa un milione di lire. Dal 93, si potranno acquistare apparecchi fotografici, materiale a alta fedeltà, gioielli, elettrodomestici di qualsiasi valore e si pagherà l'iva una sola volta nel prezzo d'acquisto dell'articolo. Senza più tassazione o formalità si potrà poi trasportare o portare da un paese all'altro i beni richiesti in regalo o in eredità. La domanda «nulla da dichiarare» è destinata così a scomparire dal vocabolario dei doganieri sebbene questi potranno continuare a guardare nei bagagli dei viaggiatori per ragioni di sicurezza.

LE AUTO E I DUTY FREE SHOP. Il 93 non segnerà una svolta per i negozi in franchigia doganale. Nei duty free shop gli acquisti non saranno però limitati: i viaggiatori intracomunitari potranno acquistare la merce esentasse solo entro i limiti della franchigia comunitaria che è, per esempio, di 200 pezzi per le sigarette, 50 per i liquori, due litri per le bevande

alcoliche sotto i 22 gradi e un litro per i superalcolici. Un regime particolare è applicato alle vendite a privati di mezzi di trasporto nuovi. L'acquisto di un'autovettura sarà tassato nel paese di destinazione che di norma, è anche quello di immatricolazione. Diverso il caso delle vendite fra imprese soggette a iva o a altri operatori tenuti al pagamento dell'imposta sugli acquisti. Per quanto riguarda le auto usate, (più di 3000 km o più di tre mesi) il regime è diverso: non più pagamento dell'iva nel paese di importazione, ma in quello in cui il veicolo viene acquistato.

L'IVA EUROPEA, GIOIE E DOLORI. Strettamente connessa con l'eliminazione delle frontiere fiscali è stata la necessità di ridurre le disparità fra le aliquote dell'iva e le strutture delle accise nei diversi stati membri. Senza un ravvicinamento delle imposte indirette i dodici non avrebbero di certo rinunciato ai controlli alle frontiere effettuati proprio per garantire la riscossione del gettito fiscale a loro dovuto. Si tratta di un problema che, alla fine del '96, dovrà essere rivisto

dai ministri delle finanze e se necessario modificato. L'intesa prevede l'applicazione, a decorrere dal primo gennaio 93, di un sistema di aliquote comprendenti un'aliquota normale pari ad almeno il 15% e, facoltativamente, di una o due aliquote ridotte, con un minimo del 5% per alcuni tipi di beni e servizi di prima necessità o a carattere sociale e culturale come per esempio gli alimenti, i medicinali, la distribuzione dell'acqua, i giornali, il cinema, i libri. Sparisce così l'aliquota del 38% sui beni di lusso che l'Italia, la Spagna e il Portogallo hanno mantenuto fino all'ultimo. Per i prossimi quattro anni, i paesi che alla data del primo gennaio 92 applicavano aliquote inferiori al 5% potranno continuare a mantenerle. È previsto poi un tasso «soggettivo» non inferiore al 12% per i beni che dovranno passare dall'aliquota ridotta a quella normale: è il caso di quei prodotti che in Italia sono tassati al 9% e che riusciranno ad evitare il forte rialzo al 19%.

IL PROBLEMA DELLE ACCISE: SIGARETTE PIU' CARE. Per un lungo periodo di tempo, poco o nulla cambierà per gli importatori delle accise. I pochi

concentrati in borsa) e non regolamentati (si può fare tutto ovunque). Poi le regole saranno le stesse per ogni operatore.

I TRASPORTI. Il grosso dei lavori sul mercato unico dei trasporti è stato compiuto. Tuttavia, il 93 partirà senza un accordo sul cabotaggio e la fiscalità stradale. I cambiamenti più rilevanti si vedranno nei cieli. Dal primo gennaio 93, le compagnie aeree potranno fissare liberamente le tariffe rispettando tuttavia una «barriera» introdotta per evitare gli eccessi della guerra dei prezzi scatenati dalla deregulation all'americana. In alcuni casi, come quello del cabotaggio aereo dei passeggeri l'apertura è progressiva. Si comincia dal primo gennaio 93 con quello di produzione che significa, per esempio, la libertà di arrivare da Parigi per andare da Milano a Roma, ma solo se il numero dei passeggeri è sufficiente da giustificare lo scalo. Per il cabotaggio libero occorrerà attendere fino al primo aprile 97 quando ogni compagnia potrà trasportare i passeggeri sulle rotte degli altri stati membri.

SONDAGGIO

L'italiano? Europeista «doc», però...

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un cocktail di entusiasmi e di frustrazioni. Così gli Italiani hanno accolto, con i botti dei tappi di spumante e champagne che hanno salutato l'arrivo del 1993, il decollo dell'Europa. Considerati tra i più tenaci fautori dell'Europa unita e senza frontiere, in realtà i cittadini del bel paese stanno vivendo questa nuova realtà geo-economica in modo un po' contraddittorio. Lo svela una sorta di eurobarometro, ossia la ricerca «Europa degli Italiani», commissionata dall'ufficio per l'Italia della Commissione delle Comunità europee, secondo la quale l'europeismo degli Italiani è «doc» con un concentrato di «euroentusiasmi» e di «eurofrustrazioni».

Per leggere i risultati della ricerca, il mensile «dossier Europa», organo della stessa commissione, ha chiamato raccolto i pareri di autorevoli italiani.

Franco Reviglio. Per il ministro del bilancio «atteggia-



Un doganiere francese rimuove i cartelli che segnalano la dogana ad un posto di confine tra Francia e Germania

classe dirigente italiana ai problemi dell'integrazione europea è perfettamente congruente con le caratteristiche di fondo che si sono proprie della cultura politica italiana. In sostanza l'atteggiamento degli italiani si nutre anche della tradizionale debolezza del sentimento di identificazione e lealtà nei confronti dello stato nazionale.

Stefano Rolando. Rolando, che è l'esperto di comunicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, mette in evidenza una espressione usata spesso nel «bel paese» ma che non fa parte del lessico europeo: «piove, governo ladro». Espiega che «il multipartitismo italiano ha prodotto un sistema decisionale frammentato in termini inusuali nelle democrazie bipartitiche».

Pietro Scoppola. Il nota politico ritiene invece che «gli italiani temono l'Europa perché non si giudicano pronti e all'altezza del compito, sovravalutando rispetto alla realtà la preparazione di altri

Sul fixing decide Ciampi

Sospensione provvisoria, delega al governatore

ROMA. Il governatore della Banca d'Italia è stato delegato, fino al prossimo 31 dicembre, a disporre nei casi di urgente necessità la temporanea sospensione delle quotazioni contro lire delle valute estere allo scopo di prevenire o limitare disfunzioni sul mercato dei cambi. Lo stabilisce un decreto del ministro del Tesoro Piero Barucci, pubblicato sull'ultimo numero della Gazzetta Ufficiale, che prende spunto dai provvedimenti varati nello scorso mese di settembre a seguito della tempesta valutaria che ha portato all'uscita provvisoria della lira e della sterlina dal meccanismo di cambio del sistema monetario europeo.

In particolare, proprio il 22 settembre, venne prorogata la sospensione, tuttora in atto, del fixing delle valute estere sulla lira presso le borse valori italiane.

Il decreto del Tesoro fissa le modalità dell'esercizio della delega di sospensione del fixing: il Governatore della Banca d'Italia, in caso di esercizio di questa facoltà, dovrà comunicarlo immediatamente al ministro del Tesoro che stabilirà le modalità per la rilevazione del corso del periodo di sospensione della quotazione di una o più valute. Lo stesso provvedimento di sospensione dovrà essere successivamente ratificato con decreto del Tesoro da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale.

Questa disciplina transitoria è stata anche motivata dal governo anche con l'intenzione di riassumere gli obblighi d'intervento previsti dagli accordi europei di cambio e verrà rimpiazzata prossimamente con un provvedimento di abolizione del fixing.